

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Il coraggio di...
- 3 Emergency: Il momento più difficile è passato / Il nostro contributo
- 4 Pensiero ed energia
Eclissi / Un ultimo abbraccio
- 5 E non provate a chiamarli
vecchietti!
- 6 Lo scatto: Un dito al cielo
- 7 Grazie dottor Bertoli, pediatra
degli spezzini
- 8 Fezzano: I 100 anni di Ninè!
Ricevute, pubblichiamo!
- 9 Una storia, un amore, una guerra
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per... incantare!
- 11 Pro Loco: Un maggio tra arte e...
L'amore è per sempre / Appello
- 12 Borgata: Fiocco rosa verde
- 13 Fezzanese: Il Palio del Golfo 2014
Il perdersi della mente
- 14 Gestire la collera / Fabricare
odori / Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e... Digi-Art!

Volume 19, numero 182 - Aprile 2015

L'abitudine di tornare

Come a causa di un grosso infortunio sportivo, dopo ben due anni e mezzo di stop, ritorno in campo e così giovedì 16 Aprile si gioca fuori casa e più precisamente a Modena, destinazione palazzetto dello sport. I presupposti sono ottimi: si gioca in doppio, due amici affiatati che condividono sia una gran bella amicizia che la stessa maglietta (quella de "Il Contenitore"): uno si chiama Emiliano e l'altro Robert.

Il viaggio per raggiungere destinazione non è lunghissimo, ma nemmeno troppo breve da non permetterci di accarezzare le nostre reciproche emozioni ed attese: chissà che cosa ci aspetta? Utilizziamo sempre la solita tattica? Partiamo in difesa per capire il clima e poi via, ci buttiamo avanti? Boh, sai che faremo, decideremo al momento, lasceremo il compito della scelta all'istinto che di solito è quello che ragiona più in sintonia con l'anima e le emozioni. Nel frattempo lungo il viaggio si parla di vita che scorre inesorabilmente come i metri segnati dal contachilometri dell'auto, strade che alle volte scivolano con naturalezza e dolcezza, mentre altre volte si avviluppano artificialmente e con asprezza.

Come in ogni disciplina sportiva che si rispetti, prima di ogni prestazione, è importante non trascurare l'alimentazione, perché di fronte a forti emozioni il nostro cervello diventa lo stomaco ed allora è importante essere con il piatto fumante davanti alla bocca almeno tre ore prima della discesa in campo, di modo che non si verifichi un conflitto inutile tra la digestione di cibo e di emozioni, entrambi connessi al medesimo organo.

Sono passati degli anni, ma da veterano dello sport, sembra che tutto sia rimasto inalterato e i riti scaramantici rimangono i soliti e sempre in voga: la bottiglietta dell'acqua nel marsupio, il portafoglio in auto e i soldi - pochi! - in tasca... serve una maglietta nuova per il match da giocare: Robert acquista la sua personalizzata, mentre io, comportandomi da spavaldo, preferisco comprarne una per mia moglie, sicuro di uscire dal campo vittorioso e portare alla persona che amo il cimelio ufficiale dell'incontro.

Mancano circa due ore prima dell'inizio e la gente incomincia ad accalcarsi e a raggiungere il proprio posto, facendo gruppo con i propri affetti; il clima è davvero mite e gioioso e, visto l'attuale degrado delle fondamenta dei rapporti umani, questo non è che un altro segnale di buon auspicio per quello che da lì a poco andrà a verificarsi.

Ci siamo. Sono le 21.15 e Carmen Consoli, "la cantantessa", sale sul palco tra le urla della folla (comprese le nostre!).

Musica.

Magia.

Disciplina.

Commozione.

Estro.

Poesia.

Femminilità.

Energia.

Amore.

Questa la nostra partita, ricordando che lo sport è sport e la musica è cultura.

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Fabrizio Chirotti, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanini e Giovanni Rizzo.

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella



Il coraggio di...

Ed eccomi nuovamente a spremermi le meningi.

Dopo il diciottesimo compleanno ed il nostro consueto appuntamento con il resoconto annuale mi ritrovo, ancora una volta, a sentire la mancanza di quel professore di italiano che mi dia il tema da svolgere ritrovandomi, come sempre, a ricorrere alle mie capacità (scarse) di autodidatta.

Potrei cercare di dare una mia personale interpretazione al suggerimento datomi dai "boy scout" di Don Bosco domenica otto marzo, una domenica nella quale furono gli animatori.

Alla fine della Funzione consegnarono ai fedeli presenti un bigliettino sul quale erano scritte tredici frasi aventi come soggetto "il coraggio" (non nell'ordine in cui le scriverò), quindi il coraggio:

... di cambiare. Cosa facciamo ognuno di noi per cambiare questo mondo ormai agonizzante? Beh, mi sembra veramente molto poco, è triste continuare a sentire frasi del tipo: "non devo mica cambiarlo io il mondo" e continuare a comportarsi con egoismo e menefreghismo facendo sì che le cose continuino a peggiorare invece che migliorare. Penso che se ognuno di noi incominciasse a pensare seriamente un po' più al domani, a quel domani che lasceremo in eredità ai nostri figli e nipoti e a quanti verranno dopo di loro, allora sì che si potrebbe cominciare ad impegnarci seriamente affinché possa cambiare. Pensare che ci vorrebbe tanto poco; basterebbe percorrere quella strada che troppi cercano di evitare: la strada della onestà, della coerenza, della sincerità, solo per citare tre qualità che accompagnate da quel "coraggio" potrebbero cominciare a modificare radicalmente alcuni comportamenti di chi tiene le redini in mano incoraggiando pure i "cavalli", con il loro esempio, a "trottare" in modo diverso.

... di testimoniare. Questo verbo può essere interpretato come testimonianza della propria fede, essere di esempio con il proprio comportamento non è cosa da poco. Per noi credenti deve essere un piacere entrare in una chiesa o passandovi di fronte segnarsi con il segno della croce. Ma può anche essere interpretato come testimonianza nel denunciare un comportamento scorretto, un abuso, una qualsiasi cosa che vada contro quella legge che, purtroppo, a causa di questo malcostume, risulta sempre più inesistente. E così:

... di rialzarsi e ripartire. Facile a dirsi ma difficile da mettere in pratica. Immaginiamoci di essere stati vittime di un pestaggio, tutti tumefatti e con qualche osso rotto... rialzarsi non sarebbe cosa molto facile. Eppure la voglia di continuare, di andare avanti ci deve essere d'aiuto per mettercela tutta, far risaldare quelle ossa e far riassorbire quegli ematomi. Quante ossa rotte e quanti ematomi ci sono nella nostra realtà quotidiana?

... di responsabilità. Quante partite a ping pong si fanno su questo punto. La responsabilità è una "pallina" che nessuno vuole sulla propria metà del tavolo e quindi viene subito respinta oltre la reticella con le conseguenze anche drammatiche che si ascoltano quasi giornalmente. Quante vite si potrebbero salvare se ognuno si assumesse le proprie responsabilità? Quanti processi si potrebbero evitare? Quanti soldi si potrebbero risparmiare? Quante cose potrebbero essere risolte positivamente se ognuno si prendesse le proprie responsabilità ed invece, con la complicità di chi specula anche su certe cose, continuano ad avere quell'impunità che li porterà a far causare altri disastri ed altre vittime. Ed allora...

... di fermarsi e riflettere. Questo è importantissimo, avere questo coraggio, guardarsi allo specchio e farsi alcune domande. Non si può sempre andare di corsa agire per istinto, bisogna fermarsi e riflettere, riflettere a fondo capire tutto ciò che di sbagliato c'è nel nostro comportamento, cosa possiamo fare per migliorarci e per migliorare ciò che ci circonda anche nelle cose che potrebbero sembrare più banali ma nella globalità possono avere un effetto ingigantito. Le prime cose che mi vengono in mente, per fare un esempio, sono la denuncia fatta da alcuni "piccoli" pescatori delle nostre coste che non riescono più a portare a casa il "frutto" del loro lavoro per mancanza della loro materia prima. La causa è a dir poco vergognosa. Esistono maxi pescherecci con reti a strascico lunghe anche seicento metri. Lascio a voi immaginare il danno che provocano nell'ecosistema uccidendo avannotti, molluschi e tutto ciò che grazie a loro non potrà crescere e riprodursi.

Ancor più grave è stata, ed è ancora, l'emergenza ebola. Ignoti donatori hanno dovuto rimboccarsi le maniche per aiutare le associazioni di medici volontari ad affrontare questa epidemia, che tante vittime ha mietuto, per "salvare" tanti esseri umani perché per queste cose i soldi è difficile trovarli mentre per "salvare" una squadra di calcio come d'incanto saltano fuori 15 milioni di euro... Quanti nostri fratelli potrebbero aver avuto una vita migliore suddividendogli quella cifra? Ed allora riflettiamo e cominciamo da noi stessi a cambiare e a...

... di scegliere ciò che è giusto. Qui si potrebbe andare sul difficile, qualcuno potrebbe pensare: come si fa a giudicare se una cosa è giusta o meno? Quella stessa domenica la funzione fu presieduta da don Luca Palei della nostra diocesi, ospite dei Salesiani per una giornata di ritiro di tutta la comunità sul tema: "Puoi far qualcosa per chi ha un problema più di te?". Durante l'omelia, alla quale, in modo molto sapiente, coinvolse tutto il gruppo dei bimbi che frequentano il catechismo e i "lupetti" degli scout, facendosi "suggerire" alcune cose che "non ricordava" sulle letture appena lette; ad un certo punto chiese ai bimbi quale era per

loro il modo, il terreno sul quale meglio seminare quel chicco di frumento. Le risposte che alcuni diedero furono oggetto di complimenti da parte del sacerdote il quale, concentrandosi sulla risposta di una bimba che nominò i comandamenti disse: "Quel decalogo deve essere il nostro GPS, il nostro navigatore satellitare". Auguriamoci che tanti altri possano seguire i suggerimenti di questo navigatore ed allora potremmo seguire l'altro consiglio...

... di essere curiosi e attenti. Curiosi ed attenti verso queste verità per alcuni non tali e per altri, "tiepidi", usando il termine di don Luca, incerte e proprio questi ultimi attendendosi a questo consiglio potrebbero trovare quella serenità e quel "tepore" che li porti a...

... di scegliere con il cuore. Ognuno di noi dovrebbe dare più ascolto al nostro "grillo parlante" personale, ascoltarlo e far tesoro di ciò che ci suggerisce. Non cacciamolo, non tappiamoci le orecchie pensando di essere superiori, di sapere tutto stiamo molto attenti perché "il gatto e la volpe" sono sempre pronti con le loro lusinghe ed allora...

... di lottare. Dobbiamo avere anche questo coraggio, camminare a testa alta, batterci affinché le cose possano migliorare. Non farci abbindolare con falsi discorsi o vergognose promesse per cui dobbiamo avere...

... di cogliere la sfida. Trasformarla in un "duello" di pace anche se in alcuni frangenti potrebbero esserci delle perplessità, dei timori sulle intenzioni del "nemico" ed allora...

... di riconoscere le proprie paure. Questo non è facile, ascoltando o vedendo ciò che succede su questo meraviglioso pianeta c'è proprio da aver paura. Siamo nel 2015 ed abbiamo ancora milioni di persone che giornalmente muoiono di fame o a causa delle guerre, direttamente o per sfuggire da esse. Una vera strage di innocenti telecomandata a distanza, vigliaccamente, dall' "Erode" di turno e quindi bisogna nutrire...

... di perseverare. Persistere nei nostri propositi che non potranno essere altro che il risultato derivante dall'aver percorso la strada giusta quella che porta verso l'amicizia, la fratellanza, la soppressione di tutte le guerre, la sparizione di tutte le armi ed allora con questi e molti altri propositi potremmo continuare finalmente a vivere nelle nostre terre nate in pace con i nostri cari sapendo che finalmente "Erode" è stato sconfitto e potremmo così ritrovare...

... di essere chiesa. Un magnifico tempio senza venditori e cambiamonete e senza il pericolo di essere cacciati a frustate da Colui che per noi ha dato la vita "distruggendo il tempio" e "ricostruendolo", come avvenuto proprio nella ricorrenza da poco passata, in soli tre giorni. Raccomandiamoci a Lui affinché illumini coloro che potrebbero impegnarsi affinché sventoli per sempre la bandiera arcobaleno.



Il momento più difficile è passato



donne, vittime di guerra. Negli anni abbiamo esteso il nostro intervento, aprendo un Centro pediatrico e diventando il riferimento per i casi chirurgici nell'intera Sierra Leone.

L'anno scorso abbiamo visto arrivare Ebola. La peggiore epidemia del virus mai registrata, che ha messo in ginocchio un intero Paese.

Ci siamo equipaggiati per tenere il virus fuori dal nostro ospedale, per continuare a accogliere bambini e adulti mentre tutti gli altri ospedali del Paese chiudevano per paura del contagio.

Abbiamo aperto un primo Centro di cura per i malati di Ebola a Lakka, e poi un secondo a Goderich - grande, con i suoi 100 posti letto, e di alto livello, con l'unica Terapia intensiva per i malati di Ebola di tutta l'Africa occidentale. Abbiamo aperto anche

un Ebola First Aid Post a Waterloo, un campo profughi dove 22 mila persone vivono ammassate in baracche sovraffollate e fatiscenti.

Sono stati giorni impegnativi, difficili, ma non ci siamo fermati nemmeno un momento: il nostro lavoro per combattere Ebola era troppo importante per farci fermare dalla paura.

Ora, dopo mesi di lotta al virus, il momento più difficile sembra essere passato. I nuovi casi registrati continuano a calare, ieri erano tre - siamo ben lontani dai picchi di cento malati al giorno toccati negli scorsi mesi. Per dichiarare ufficialmente conclu-

sa l'epidemia serviranno 42 giorni consecutivi senza nessun caso: finalmente possiamo dire di essere speranzosi e di vedere a portata di mano la fine di questa emergenza. Fino ad allora, però, non abbasseremo la guardia.

“... finalmente possiamo dire di essere speranzosi ...”

Abbiamo iniziato a lavorare in Sierra Leone nel 2001, per aiutare un Paese che stava uscendo proprio in quei giorni da una sanguinosissima guerra civile.

Abbiamo curato donne, bambini e uomini e

Il nostro piccolo contributo

Come anticipato lo scorso mese nell'articolo contenente il resoconto economico dell'anno, siamo lieti ed orgogliosi di informarvi che in data 13 aprile 2015 abbiamo versato nelle casse di Emergency 500,00 € (come da copia del bollettino postale inserita qui a destra) riuscendo ancora una volta a sostenere l'incredibile lavoro dell'associazione per l'emergenza Ebola.

Riuscire ogni anno ad avvicinarci in punta di piedi a questa straordinaria realtà creando un bellissimo ponte di solidarietà, carica tutti noi di vero entusiasmo e ci spinge ostinatamente a continuare a perseverare su questa stupenda strada.

Grazie ancora una volta a tutti coloro che ci sostengono e che hanno capito che "Il Contenitore" prima di ogni cosa è solo ed esclusivamente solidarietà.

Grazie da parte di tutta la redazione.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

BancoPost

EMERGENCY



€ sul C/C n. 28426203 di Euro

500,00

cinquecento / 00

importo in lettere

INTESTATO A

EMERGENCY ONG ONLUS

CAUSALE

EMERGENZA EBOLA

ESEGUITO DA

REDAZIONE IL CONTENITORE
C/A GIANLUIGI REBOA
VIA BERARDO GALLOTTI 70
19025 FEZZANO SP

78/022 02 13-04-15 P 0001

VCYL 0001 €*500,00*

P 8

C/C 000028426203 €*1,30*

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

IL TUO 5 X 1000
FA LA DIFFERENZA

CODICE FISCALE
971 471 101 55

ANCHE PER LE OLTRE
30 MILA VITTIME
DI GUERRA
CURE NEL 2014
IN AFGHANISTAN



Afghanistan, Lashkar-gah



EMERGENCY



Giorni bui

I giorni erano bui
anche se il sole
emanava lampi accecanti.
Uomini e donne
inseguivano la libertà
soffocata da cuori malvagi.
Giovani vite cadevano
tra le lacrime
di madri, padri e figli,
impietosamente
traffitti da lancinanti dolori.
Il filo spinato
incuteva terrore.
Da lontano
tracce gementi
di fumo nero
offendevano il cielo,
rabbuiato e sgomento.
Miserevoli omicidi
imprigionavano, torturavano,
deportavano, uccidevano.
Sui monti, nelle città,
nei piccoli paesi,
si combatteva alacramente
per non soccombere.
Un giorno, il sole
tornò a risplendere
per tutti.
Dalle tombe dei martiri
giungevano
flessibili piante di gioia.

Valerio P. Cremolini, per il settantesimo anniversario della Liberazione

Addio

Cadenze ipnotiche di acque
pigramente sussurrano.
Remoti, oscuri caseggiati...
Vaganti comparse che agognano
disperdersi.
Sordidi, pensieri insorgono.
Tu forse protenderesti mani,
per illudere l'oscurità.
A trattenere il vento che sulla terra
spoglia
cade, con impeto di nomade.
Quietamente, dunque, protendersi,
in fremiti di palpebre,
ai brividi di vertigine.
All'orlo di balaustre impallidite in un
plenilunio,
che dolcemente esangue,
si rispecchia fra le acque...
laggiù abbandonarsi.
E' questo il tuo commiato!
Sulle ringhiere del ponte, nel diaccio
contatto delle mani,
incolabile, furiosa danza:
coriandoli di spasimo, diniego, pa-
rossismo,
indelebile pianto.
Ripudiare così, un'inane ruvidità
della pietra,
nei timpani ottusi,
oltre un assioma della notte.
Spasimi balenano sul lucre indaco
di iridi,
mirabilmente accese di offeso
stupore...
Ed eri tu che ondeggiavi, illimitato...
incolabile.
Lenta a involgerti un'onda di fosforo:
a ricolmarti di quiete, sul vaneggia-
mento del ripudio...
di un amore senza sguardo.

(in memoria) Adriano Godano

Pensiero ed energia

In un vecchio film degli anni '80 " Ghostbusters II", i pensieri negativi di New York si concretizzano in un fiume di melma verde che scorre sotto la città e prepara l'avvento di un demone che dominerà il mondo.

Anche se spettacolarizzato in termini Hollywoodiani, l'autore riprendeva un concetto facente parte di antiche culture, che oggi si è perso: i pensieri non sono semplici emissioni di attività cerebrale, le parole non sono solo suoni che escono dalla bocca.

Se quello che pensiamo e diciamo ha connotati positivi immetteremo nel pianeta energie positive e creatrici, se quello che pensiamo e diciamo ha connotati negativi otterremo risultati opposti.

Nelle antiche culture il pensiero e le parole venivano considerati alla stregua di veri e propri atti materiali.

Questo modo di interpretare i fenomeni sta anche alla radice del pensiero divino cristiano, là dove la Bibbia dice: "Il Verbo si è fatto carne". La parola di Dio è creatrice di cose spirituali e materiali.

Anche l'uomo, nel suo piccolo, e con le dovute proporzioni, può creare energie positive e negative col proprio pensiero.

L'universo risponde ai nostri pensieri.

Pur dovendo uscire dall'illusione infantile di controllare tutto con essi, pensando positivo tendiamo

ad attirarci cose positive e pensando negativo tendiamo ad attirarci cose negative.

Pensare positivo non significa ignorare i problemi, ma tentare di dare ad essi una risposta positiva, tentando di far coincidere la nostra convenienza con quella del prossimo.

"... l'universo risponde ai nostri pensieri ..."



Alice nel paese della scienza

Alice Di Bella

Eclissi

Il 20 Marzo di quest'anno, come molti di voi sapranno, abbiamo avuto la fortuna di assistere ad un'eclissi solare. Il termine "fortuna" mi sembra in questo caso il più appropriato, proprio perché le condizioni che portano alla riuscita di questo fenomeno sono innumerevoli.

L'eclissi solare, infatti, avviene quando la Luna si trova a passare attraverso un nodo (punto di intersezione tra l'orbita lunare e l'eclittica, orbita solare), quando è in congiunzione, vale a dire in

condizione di novilunio, rivolgendosi quindi la parte non illuminata verso la Terra; la Luna proietterà così un cono d'ombra sulla superficie terrestre, dando vita ad un'eclissi totale se la superficie del sole risulta interamente coperta, o parziale, se essa non la copre totalmente.

Ma la superficie del Sole è molto più estesa di quella della Luna; per questo motivo occorre che il Sole sia 400 volte più lontano dalla Terra di quanto non lo sia la Luna, così che il cono d'ombra di quest'ultima riesca ad oscurare il disco solare.

Pertanto risulta facile intuire come il massimo cono d'ombra si ottiene quando la Luna e la Terra si trovano alla minima distanza (perigeo), mentre il Sole si trova alla massima distanza rispetto alla Terra (afelio), dando così vita ad un'eclissi totale che interessa tuttavia solo aree ristrette della Terra per una durata di circa 7 minuti. Nelle zone circostanti sarà invece visibile un'eclissi parziale.

Nelle condizioni opposte, Luna in apogeo e Sole in perielio, il cono d'ombra avrà dimensioni minime e sulla superficie terrestre si proietterà solo il cono di penombra: l'eclissi solare sarà anulare per una durata di circa 12 minuti.

Inoltre le eclissi lunari vanno dalle due alle cinque nel corso di

un anno e possono essere previste con largo anticipo avendo conoscenza del moto dei corpi celesti e delle loro orbite.

Penso che non ci sia sensazione più bella di guardare un evento di tale entità e conoscerne cause e conseguenze; spero quindi che la prossima eclissi solare sarà vista da voi con occhi diversi!

"... la fortuna di assistere ad una eclissi solare ..."



Sentiti ricordi

Emiliano Finistrella / Gian Luigi Reboa

Un ultimo caloroso abbraccio

Da gennaio, purtroppo, hanno lasciato questa vita terrena questi nostri amici: Iolanda Gianardi (92), Cloe Maggiali (76), Albino Boselli (94), "Melina" Panarelli (91) ... già menzionati nel numero doppio di Gennaio/ Febbraio. La lista, ancora lunga ahimé, prosegue con il nostro Alberto "Nasello" Viti (85): ex super

tuffatore alla grotta Byron, Benigno Pisano (86) uno dei tre "nuovi fezzanotti" nella foto di wanted mese dicembre, Mario Mori (76), Leonardo Maniscalco (79) papà di Vincenzo e Salvatore pluridecorato al palio del golfo e Giovanna Mori (88) mamma di Vincenzo Bagnato e cugina di Mario.

E non provate a chiamarli vecchietti!

Martedì 10 febbraio 2015 resterà una data importante per me, di quelle che, orgogliosamente, racconterò. Milano. Mediolanum Forum. Queen.

Quando ero piccolo e non conoscevo la musica, ascoltavo i Queen e non capivo. Oggi conosco un po' la musica, ascolto i Queen e continuo a non capire.

Mentre ero comodamente seduto al mio posto C3 fila 6 e sentivo il suono echeggiare nella sala (una sala contenente almeno 15.000 esseri umani che condividevano il solito entusiasmo) non riuscivo a realizzare bene la mia posizione di ascoltatore e amante.

Mi spiego: sono un musicista oggi, grazie ai Queen.

Considero Freddie Mercury il più grande genio nella storia della musica. Ma è facile per un fan, certo, ovvio, ami le canzoni di un cantante e di riflesso quel cantante diventa un genio. No. Freddie Mercury è un genio anche per chi non ama i Queen.

Freddie Mercury è quello che a 29 anni si è inventato Bohemian Rhapsody. E' entrato in studio con questo giro di pianoforte, l'ha fatto sentire a Brian May, Roger Taylor e John Deacon ed è iniziato tutto.

Ma parlare di BoRhap sarebbe troppo facile, è una sfida tra una bicicletta e una Ferrari.

Oggi Freddie non c'è più, se n'è andato parecchi anni fa e da allora sono cambiate un sacco di cose. E' cambiata la musica, è arrivato prepotentemente internet, you tube, facebook e una montagna di altre cose.

John Deacon, il bassista, ha deciso che senza Freddie non c'era ragione di continuare a fare musica.

Come biasimarlo. Ma allora? Tutto finito? Chiudiamo tutto e ce ne andiamo? No, per niente. Si continua, si va avanti. E a questo punto scrivere "The show must go on" è abbastanza scontato. Ah già, dimenticavo, questo slogan, per chi non lo sapesse, è una canzone dei Queen... ma chi non lo sa?

Molte persone si sono allontanate dall'universo

"QueensenzaFreddie" ritenendo il proseguo degli altri due membri (Brian e Roger) un processo privo di senso ed alquanto irrispettoso.

Ok, posso capirvi, soprattutto pensando che questi due signorotti di mezz'età si sono permessi di assoldare nuove voci per proseguire quel meraviglioso progetto iniziato nei lontani anni '70, ma, soprattutto, sostituire la Regina.

Guardiamola anche da un'altra angolazione però: intanto il paragone non regge. Nessuno è in grado di rimpiazzare Freddie, e questo i signorotti appena citati lo sanno bene. Allora lo fanno per soldi? Beh, su questo mi metto nel mezzo. Guadagnare credo non faccia schifo a nessuno, ma vi posso giurare che martedì 10 febbraio 2015 nel mio posto C3 fila 6 ho visto due quasi settantenni che, oltre a regalare il più bel concerto della mia vita (nel

2000 ho visto Paul Mc Cartney a Roma e credevo di aver assistito al Concerto Assoluto), si divertivano come dei pazzi. In più, pensate a tutte le collaborazioni che dal 1991 ad oggi Brian May e Roger Taylor hanno fatto, regalando ad artisti giovani e sconosciuti la possibilità di condividere il palco con delle leggende. Pensate ad un ragazzo che è cresciuto con le loro canzoni, che li ammira come musicisti e, per uno strano e inaspettato gioco del fato riesce ad entrare in contatto con questi musicisti e cantare con loro "Crazy little thing called love", "Under Pressure", "Radio GaGa"... Dite la verità, ho deviato leggermente la vostra posizione di partenza?

Oggi, alla voce dei Queen c'è un giovanotto del 1982 che si chiama Adam Lambert ed è bravissimo. Non solo vocalmente (requisito minimo richiesto) ma anche intelligente e con gran personalità. Ha saputo conquistare il difficilissimo e scettico pubblico "queennaro" che a fine concerto s'è dovuto arrendere alla sua grandezza. Aveva un enorme peso, il ragazzo, ma, a mio avviso, ha saputo distribuirlo bene a tutte le persone che hanno pianto (me compreso) durante questa incredibile e grandiosa serata. Grazie di essere ancora i Queen.

"... sono un musicista oggi, grazie ai Queen ..."

Muto respiro

Solo frutto di odio è su volti ignoti di terre note, identiche a tutte, aie sotto case travolte dal lampo incendiario di pirati sonnambuli, visione ormai persa di vittime inermi, innocenti, soprusi!

E muore il bimbo giunge al declino la storia nell'urlo acuto di angoscia, crollano torri di paesi vuoti su strade tremanti, dove è il muto respiro a spezzare mattoni sbiaditi con canti di uccelli abbarbicati oltre persiane di balconi sconnessi. E non osano il volo.

(in memoria) Sandro Zignego

Quando non esci

Quando non esci e sei sola nella tua stanza, che tristezza. Ti manca al punto giusto una carezza che consola per vincere la noia. Vorrei essere rondine, picchiare sui vetri riscaldati dal sole e scomparire nel mio peregrinare. Poi, di notte con la luna piena, apparire cavaliere errante ritrovarti più serena, raggiante. Poiché tu sai amare perché hai un'anima.

Vittorio Del Sarto

Il mare della tranquillità

Mi trovai, senza nessun preavviso, in un mare agitato e turbolento popolato da mostri marini. Le onde mi travolgevano spingendomi contro gli scogli aguzzi della sofferenza; incontrai le isole dei vulcani di rabbia e mentre ero lì ormai abbandonato al mio lento naufragio, di mare in mare mi ritrovai in acque calme; ero giunto finalmente nel mare della tranquillità, una meta che avevo tanto agognato e l'isola della felicità mi apparve all'orizzonte; mi svegliai e mi accorsi che avevo ricominciato a vivere.

(in memoria) Stefano Mazzoni

WWW.IL-CONTENITORE.IT

Scrivi sul nostro guestbook

Restate sempre aggiornato sulle novità

Informati sui progetti di solidarietà

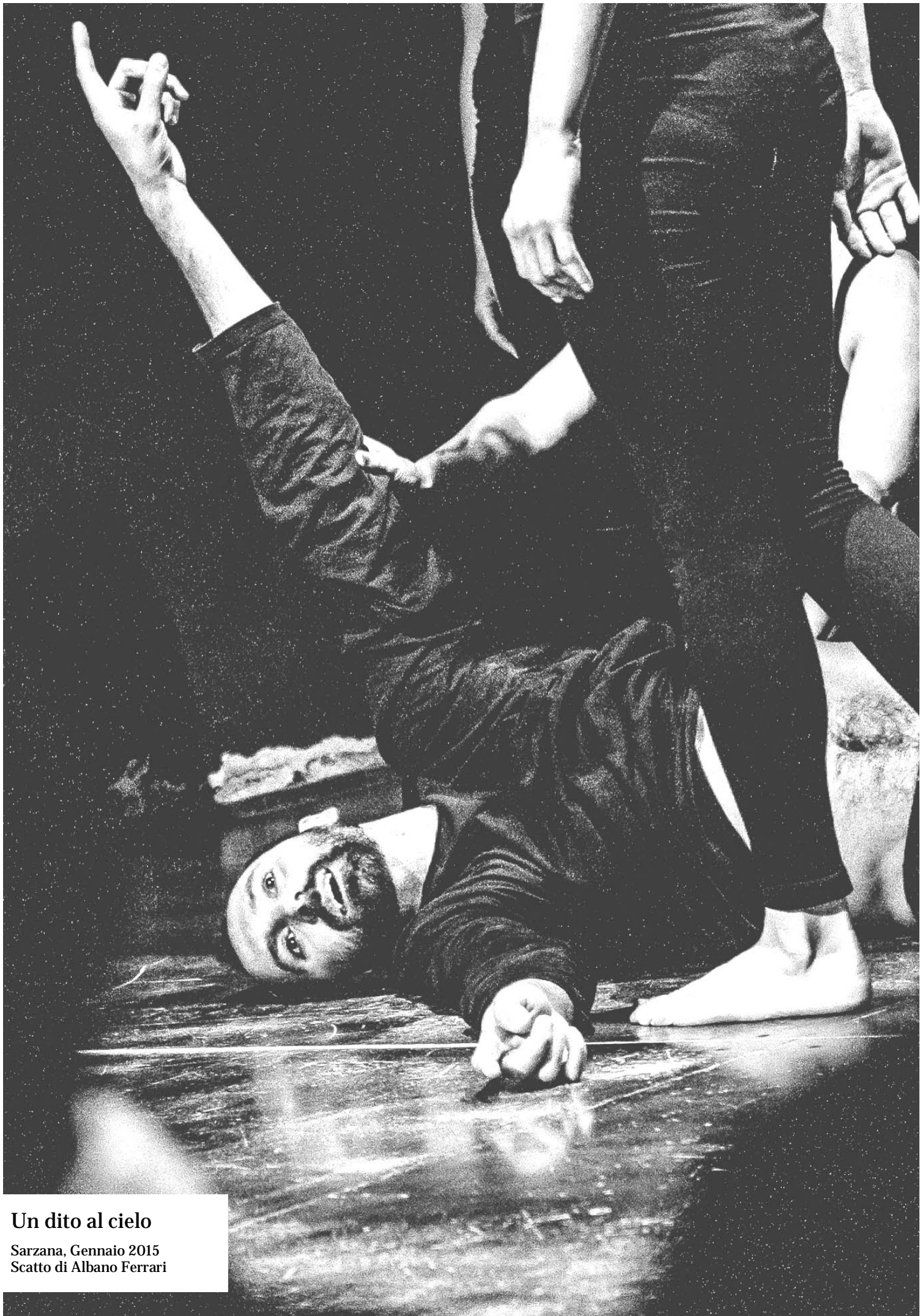
Guarda i video de "Il Contenitore TV"

Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!



Un dito al cielo

Sarzana, Gennaio 2015
Scatto di Albano Ferrari



Grazie dottor Bertoli, pediatra degli spezzini



personalmente i bambini nell'importante centro pediatrico di fama internazionale. Ero ragazzo, ma ho ben impresso il ricordo del giovane dottor Bertoli, che abitava allora in piazza Brin con i genitori, salire sul motorino, con il quale adempiva alle numerose chiamate giornalieri. Ciascuno di noi avrebbe da raccontare più di un episodio, che rivela il rispetto che il medico nutriva nei confronti di tutti i suoi piccoli pazienti e delle loro famiglie. Non si contano le visite effettuate nel pieno della notte e nelle giornate festive. Avendo avuto tre figli ne ho collezionate un elenco non esiguo. Tra l'altro, abitando a poca distanza dal dottor Bertoli, lasciava sempre per ultima la visita ai miei bambini. Non di rado erano le due o le

“... non ci sarà più nessuno uguale a lui ...”

tre di notte e direi una bugia se dicessi che i miei figli lo accoglievano a braccia aperte. Stupivano la freschezza e la lucidità con cui affrontava a quell'ora le varie situazioni, scrivendo il da farsi con calligrafia chiara e ben leggibile (eccezione per la categoria medica). Talvolta disegnava il misurino, segnando perfino sin dove riempirlo. Straordinario! Mia moglie conserva tuttora quel foglietto. Sono stato, inoltre, più volte testimone della mitezza e della disponibilità del medico, il quale mentre stava visitando nello studio di Corso Cavour, non lasciava suonare all'infinito il telefono. Lo raggiungeva sollecitamente e senza manifestare fastidio rispondeva con assoluta calma alle richieste, anche pressanti, di chi stava dall'altra parte del filo. Finito lo studio iniziava le visite domiciliari che, come detto, si protraevano sino alle ore piccole.

Di circa due anni più giovane di Ottavio Giacchè, la stima reciproca che caratterizzava i loro rapporti era inossidabile. Erano indiscutibilmente due numeri “uno”.

Sono sotto gli occhi di tutti (Il Contenitore, n.136/2010) i pensieri con cui il dottor Bertoli ricordava l'amico, tributandogli sentimenti di profondo rispetto professionale. “Non ci sarà più nessuno uguale a lui”, dichiarava il pediatra. È assai probabile che anche Giacchè gli avrebbe oggi rivolto l'analogo attestato. Dinanzi a simili esempi non è fuori luogo affermare che nei loro specifici settori hanno entrambi esaltato la rappresentazione più naturale della missionarietà concretizzata nell'infaticabile dedizione al servizio verso il prossimo. D'altronde il giuramento di Ippocrate impone ai medici di “curare ogni paziente con eguale scrupolo e impegno”, di connettere la “reputazione professionale esclusivamente alla competenza e alle doti morali” e di “attenersi ai principi etici della solidarietà umana”. Bertoli e Giacchè hanno fedelmente preso alla

lettera in ogni istante della loro benemerita attività tali enunciati, che migliaia e migliaia di persone bisognose delle loro cure hanno potuto verificare direttamente. Sono, altresì, persuaso che nell'esercizio a tempo pieno della professione medica, il dottor Bertoli non abbia disatteso la partecipazione a convegni formativi e di aggiornamento, allargando di continuo la propria cultura nell'ambito della pediatria. Tra l'altro negli anni Ottanta si occupò del preoccupante avanzare tra le fasce più giovani della popolazione del pericolo invasivo delle tossicodipendenze.

Il dottor Bertoli ha saputo colorare la sua delicata attività professionale di umanità e empatia, riuscendo nel difficile compito di creare rapporti familiari cementati nel corso delle sue visite e poi consolidati nel tempo. L'affetto che il dottor Bertoli non ha mai fatto mancare ai suoi piccoli pazienti e ai loro genitori gli è stato tributato in maniera trasversale da utenti di tutte le età e provenienze nell'universo dei social network. Nelle ore successive alla notizia della sua morte centinaia di messaggi si sono susseguiti per esprimere spontaneamente gratitudine a un grande numero “uno” della nostra città. Questo ricordo è il mio modo di dirgli grazie!



Resurrezione con il saluto di Giuseppe e Maria

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)
- in memoria -

Il 18 febbraio scorso La Spezia ha perso uno dei suoi più amati cittadini: il dottor Mario Bertoli, notissimo pediatra mancato all'età di ottantasette anni. Mai riconoscimento fu più opportuno di quello che gli venne conferito il 16 marzo 2011 nella Sala consiliare del Palazzo comunale quando il sindaco Massimo Federici gli consegnò l'attestato di “cittadino benemerito”, per aver profuso “una vita al servizio della città, dedicata a generazioni di spezzini”. In quella stessa cerimonia vennero assegnate le prestigiose onorificenze anche all'ex pugile Roberto Carli e a Gabriele Volpi, presidente dello Spezia Calcio

Si dice che non ci sia famiglia spezzina che non conti tra le sue fila un arsenalotto né una casa senza un dipinto del pittore Giuseppe Caselli. Non diversamente aggiungo che non vi è probabilmente famiglia in cui almeno un bambino non sia stato visitato dal dottor Bertoli. Io sono un nonno che, prima ancora dei miei figli e di mio nipote nato nel 2010, si è giovato delle cure dell'eccellente pediatra. Quando si parla di persone di così alto spessore la retorica è superflua e considero del tutto condivisibili le parole del sindaco Federici, che ha sottolineato come La Spezia abbia “perso un cittadino illustre, un medico dalle straordinarie doti professionali e umane, un grande uomo”. Sulla stessa linea sono state le espressioni di cordoglio dei pediatri spezzini nel riconoscere nel dottor Mario Bertoli “un fulgido esempio di professionalità, eticità, moralità e spirito di abnegazione nel panorama spezzino e probabilmente nazionale. Ogni bambino/a e famiglia lo ricorderà per la gentilezza mai venuta meno”. Fu Bertoli, in qualità di decano dei pediatri spezzini, a tagliare il nastro del Pronto soccorso pediatrico della Spezia, promosso dall'Associazione “Francesco Conti” il 15 maggio 2013.

Credo che la fama dello scomparso pediatra nato alla Spezia il 6 novembre 1927 si sia diffusa sin dall'inizio della professione medica, avviata dopo un esemplare corso di studi, che segnala la maturità classica nel 1945, la laurea all'Università di Genova nel 1951, la specializzazione in Pediatria nel 1953 presso l'Istituto Gaslini del medesimo ateneo. Con il famoso Istituto Gaslini la collaborazione è continuata anche dopo aver iniziato l'attività pediatrica di base, non rinunciando ad accompagnare e seguire



I cent'anni di Ninè Lavagnini



Il 13 febbraio scorso Fedelina Lavagnini (la Ninè) ha compiuto 100 anni, festeggiata da parenti e amici.

Nata a Fezzano, Ninè ci tiene a precisare che lei è una fezzanotta della Valletta e continua a parlare il dialetto del nostro paese, anche se si è trasferita molto giovane a Genova dove vive.

Il 16 dicembre del 1939 sposa un altro fezzanotto della Valletta: Adelio Cottica e la foto che ci ha mandato la figlia Maria Grazia la ritrae mentre si sta dirigendo verso la chiesa al braccio del fratello maggiore Gino che, in assenza del padre emigrato in America, ha sempre svolto il ruolo di capofamiglia provvedendo alla madre e ai suoi sette fratelli. Gino è ritratto mentre accompagna all'altare la sorella emozionata per la nuova vita che l'attende con l'amato Delio.

La Ninè ha bei ricordi del suo Fezzano, della Valletta e delle amiche e proprio in occasio-

ne della festa per i suoi 100 anni raccontava ai nipoti un episodio divertente degli anni della sua giovinezza. Un bel giorno d'estate lei, il fratello Gino, Cornelia e Nilde Reboa sono andati con la barca a vela in Versilia a trovare un'amica che lavorava nelle Colonie estive. Il viaggio d'andata era stato molto tranquillo e veloce, con un bel vento che aveva permesso alla comitiva di arrivare rapidamente a destinazione e di trascorrere alcune ore piacevoli.

Al ritorno però il vento era cessato e tutta la traversata era stata fatta a remi sotto un sole cocente, in un tempo in cui non esistevano le creme protettive. La Nilde doveva sposarsi la mattina seguente e la sarta si era raccomandata di non prendere troppo sole, ma la gita in barca era stata fatale e la sposa il giorno dopo mostrava un viso con un colore rosso fuoco che ancor più spiccava per contrasto con il bell'abito bianco.

Ninè ha festeggiato in allegria il suo compleanno, con un' enorme torta su cui campeggiava il numero 100 e con il karaoke dove lei ha cantato "Ma se ghe pensu".

Nella sua camera, invasa da fiori, regali, biglietti un foglio riporta la frase: Io qui ci sono arrivata ora cercate di arrivarci voi. Cerchiamo di farlo, ma soprattutto cerchiamo di avere il tuo spirito e la tua serenità! Auguri Ninè!

Oriana e Gian Paolo Lavagnini

**“... io qui ci sono
arrivata ora cercate
di arrivarci voi ...”**

Cara la mia “centenaria”, scusi quel “mia”, ma in qualità di “fezzanotto doc” poiché il mio casato è, accertato, presente al Fezzano da circa la metà del 1600 e, sono certo che se appro-



fondessi le ricerche, potrei riportare il mio cognome, che allora era Reboà, a qualche secolo prima o ancor più. Penso quindi di poter rappresentare il mio Fezzano facendole i miei più sinceri e sentiti auguri per questo ambitissimo traguardo (che in passato, tramite questo giornalino, già facemmo ad altri due centenari: Enrico Godano e Rina Raggi) facendole un regalo spero speciale e gradito...

Una semplice fotografia, tratta dal mio archivio, in ricordo dei bei tempi che furono. Ritrae il suo amato Adelio, con scafandro sulla scaletta, con a fianco mio padre (Gioà Picion), suo “collega” e grande amico e, dietro di lui, Maurizio Benedetti e Raniero Lavagnini... quattro fezzanotti tra i quali suo marito e suo fratello... mi auguro di aver fatto centro.

Ancora auguri ed un forte abbraccio dal sottoscritto e redazione tutta.

Gian Luigi Reboa

Ricevute, pubblichiamo!

Il fratello Dino e famiglia tutta, ringrazia sentitamente i responsabili Gian Luigi ed Emiliano e tutta la redazione del “Contenitore” per quanto di bene e lodevole è stato detto e scritto del nostro caro Mario.

Ancora un plauso a voi per quanto siete stati ammirevoli nel vostro esprimervi, dando a lui quei meriti che aveva: tanta voglia di lavorare per sé e per gli altri, a volte anche a scopo gratuito, data la sua grande generosità, che dimostrava con il suo volontariato. Insomma, si può dire che è stato una buona persona.

Ed è per questo, che la sua scomparsa, che purtroppo è stata segnata da una lunga sofferenza, ha lasciato ancor più dispiacere e dolore. Ancora un ringraziamento con i nostri più cordiali saluti.

Dino Mori e famiglia

Buonasera sono Luigia Di Fraio, l'autrice dell'articolo "zio Mario". Oggi ho avuto, grazie a Gianfranca Panarelli, una copia de "Il contenitore" e mi sono commossa nel leggere tutti gli articoli che ricordano Zio Mario, sono scritti col cuore e con sincerità e rispecchiano perfettamente la personalità dello zio. Avete fatto un ottimo lavoro e vi faccio i miei complimenti. Grazie, conserverò questo numero del giornalino con cura. Buonasera e buon lavoro.

Luigia Di Fraio

Voglio esprimere un sentito ringraziamento per chi ha voluto testimoniare il suo affetto a Mario (Mori) con un ricordo personale. So che a lui avrebbe fatto piacere essere ricordato dai suoi amici.

Gianna Del Nevo



Una storia, un amore, una guerra

Settembre '39, San Francisco, Porticciolo.

“Sai Michael? Sono un po' in ansia per quello che succede in Polonia dopo l'invasione tedesca. L'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato guerra alla Germania.”

“Stai tranquilla! Non succederà niente. Gli Stati Uniti non entreranno mai in guerra.”

“Ho paura che ti sbagli tesoro! Credo che ci sia il rischio molto concreto che il conflitto diventi mondiale.”

Estate del '41.

Michael e Midori sono seduti sulla panchina di un parco, stanno mangiando dei panini e stanno chiacchierando.

“Amore, sono molto preoccupata per la guerra in Europa. Hitler è arrivato a Parigi, l'Europa è un inferno, il mio paese ha mire espansionistiche in Cina, per quanto tempo gli Stati Uniti rimarranno neutrali?”

Il mio Giappone è alleato della Germania, cosa succederà?”

“Non ti preoccupare cara, vedrai che tutto andrà per il meglio e quando saremo laureati ci sposeremo; finché stiamo insieme, stai tranquilla... non ci saranno problemi.”

Inverno del '41, San Francisco. 8 dicembre.

Michael e Midori sono in un bar e parlano in modo molto preoccupato e carico di tensione.

“Tesoro, gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra al Giappone, mio padre vuole che io torni immediatamente a casa. Io non voglio lasciarti, ma come posso fare?”

Sono una ragazza ed è già una cosa straordinaria per un padre giapponese mandare la propria figlia a studiare in un altro continente! Lo sai che sono l'unica laureata in famiglia? Nemmeno ai miei fratelli mio padre ha concesso così tanto!”

Michael per sdrammatizzare cerca di fare sorridere Midori, ormai prossima alle lacrime.

“Ma tu sei un genio della matematica, sei uscita con il massimo dei voti da Barkley!”

“Non mi serve a niente essere un genio se perdo te. Io voglio sposarti, sei quanto di più prezioso ho, non riuscirò a resistere finché finirà la guerra!”

“Stai tranquilla tesoro, non è detto che tu debba partire.”

“Lo sai che ho già il biglietto per il piroscavo

di domani mattina?”

“Te l'ho detto che non devi partire, se vuoi ci sposiamo e diventi cittadina americana.”

“Lo sai come mi ha chiamato la mia amica Nancy? - Puttana giapponese -

Le mie compagne di stanza non mi rivolgono la parola da ieri sera e loro sono le mie amiche più care!”

“Capisco, ma non ti devi arrendere. Lo sai che il fratello di Nancy era a Pearl Harbour e non sanno se è sopravvissuto all'attacco giapponese, vedrai che ti chiederà scusa. Lasciale il tempo di assorbire il colpo.”

“Caro non è così e tu lo sai, nessuno mi ha mai guardato con quegli occhi, se avesse potuto mi avrebbe ucciso!”

2 Dicembre '42. Los Alamos.

È passato un anno, Michael ha iniziato a lavorare a un progetto segretissimo in una località del New Mexico.

Dal diario di Michael: “Amore mio mi manchi tantissimo, qui stanno lavorando a qualcosa di grosso. Ieri ho conosciuto Enrico

“... i nostri governanti ci stanno portando in un abisso senza fine”

Fermi. Mi rendo conto, tesoro mio, di essere un po' presuntuoso, in realtà gli ho portato un caffè! E pensare che ho studiato le sue formule all'università e adesso è quasi un mio collega!”

Primavera '44. Giappone. Casa di Midori.

Dal suo diario: “Amore mio, sono triste, il mio popolo è alla fame. Stanno iniziando a razionare il cibo, sono molto dimagrita, se mi vedessi non mi vorresti più! Chissà quante giovani ragazze carine stai frequentando.

Che brutta cosa la guerra! I nostri popoli si stanno ammazzando nel Pacifico.

Noi ci amiamo e non capisco perché sta succedendo tutto questo, il mondo è impazzito.”

16 luglio '45. New Mexico.

Dal diario di Michael: “Oggi non ci hanno

fatto uscire dai nostri alloggi, sarei potuto tornare a casa, ma senza di te non ha proprio senso.

Riusciremo mai a rincontrarci?”

Qualche ora fa ho sentito un'esplosione tremenda, qualcosa che non avevo mai sentito in vita mia.

Lo sai che amo la fisica, ma ho la sensazione che qualcosa di terribile stia per accadere.

Ho paura per noi...”

6 agosto '45. Giappone. Fiume Ota.

Dal diario di Midori: “Amore mio, stanotte non riuscivo a dormire...”

Ho avuto degli incubi terribili, sono qua che sto scrivendo, seduta su un muretto del lungo fiume, avevo bisogno di uscire, manca un quarto alle otto e in casa proprio non riuscivo a starci.

Sento un'angoscia feroce che mi prende allo stomaco, non mi sono mai sentita così in questi quattro anni di guerra, non capisco. Il mio popolo non si vuole arrendere e i nostri governanti ci stanno portando in un abisso senza fine.

Ho paura di non rivederti mai più!

Per fortuna tu non puoi leggere quello che scrivo, altrimenti ne soffriresti.

Eppure è una bella giornata, quando finirà tutto questo strazio?”

È possibile che l'uomo non conosca l'amore, ma soltanto la guerra?”

Qui si vive di stenti.”

7 Agosto, 1945. San Francisco.

Dal diario di Michael: “Hho letto della bomba atomica su Hiroshima.

Amore mio sono disperato per te.

Mentre sto scrivendo tu potresti essere morta.

Mi sono reso conto soltanto oggi di quello che stavamo facendo.

Come avrebbe potuto un giovane fisico comprendere l'enormità di quello che stavamo facendo?”

Amore mio, oggi ti ho ucciso, mi sento responsabile, ma se anche avessi sospettato tutto questo, cosa avrei potuto fare?”

Poche ore fa mi sono licenziato, sto andando nel Montana da mia nonna.

Il mondo merita di meglio di questa bruttura che è la guerra.

Ti amo Midori, non ti dimenticherò mai, sei l'amore della mia vita.

Alcune celebri frasi del nostro grande e prezioso Fabrizio De Andrè:

Questo nostro mondo è diviso in vincitori e vinti, dove i primi sono tre e i secondi tre miliardi. Come si può essere ottimisti?

Mentre lui le insegnava a fare l'amore... lei gli insegnava ad amare.

Io ogni sera desidererei rivolgermi al pubblico e dire loro che tutto quello che avete ascoltato fino ad ora è assolutamente falso, come sono assolutamente veri i sentimenti e gli ideali che mi hanno portato a scrivere queste canzoni. Ma con gli ideali e con i sentimenti si costruiscono delle realtà sognate. La realtà quella vera, è quella che ci aspetta fuori. E per modificarla, se vogliamo modificarla, c'è bisogno di gesti concreti e reali.



C'era una volta...

Gian Luigi Reboa

Proseguendo verso la Valletta, le cose non migliorano; anche in pineta abbiamo un "magazzino invernale"... Beh perlomeno qui è stato rispettato un po' d'ordine!

**FOTO
DENUNCIA**



Una foto per... incantare!

Di Albano Ferrari

Uno scorcio della passeggiata da Levanto a Bonassola.



Lettori on the road

Da Gian Luigi Reboa

Il gruppo fezzanotto di "Liguria cammina"... a tutta salute!



Un maggio tra arte e benessere

Dopo aver sorriso con gioia alla vista degli innumerevoli scatti che nello scorso mese hanno ravvivato il nostro angolo e che ritraevano molte giovanissime maschere durante la festa di Carnevale organizzata dalla nostra Pro Loco locale, è giunto il momento di "andare oltre" e pensare al presente, pianificando già da subito l'immediato futuro che come sempre vede nella sagra "Fezzano in piazza" di giugno, il culmine di tutte iniziative. Ma procediamo con ordine...

Nei lunedì del 4, 11 e 18 maggio in collaborazione con il Comune di Portovenere, si apre un nuovo ciclo di interessanti appun-

menti che fanno parte del progetto "arte e benessere"; tale iniziativa è aperta a tutti e si

*"... il gradito ritorno
della pulizia
del nostro mare ..."*

svolgerà presso il centro sociale dalla 15 in poi. Vi saranno degli istruttori preposti in loco e... non siete curiosi?! Non vi resta altro che partecipare!

Con grande piacere, siamo lieti di informare

tutti voi lettori che il 6 giugno ritornerà la utilissima iniziativa della "pulizia del mare" e che vedrà collaborare per l'occasione il nostro Pro Loco con la Borgata e la Croce Rossa. Cerchiamo di partecipare numerosi! In questo caso specifico, ancor di più rispetto a tutte le altre seppur lodevoli manifestazioni, ogni singolo minuto dedicato al nostro mare risulta essere un minuto investito per migliorare realmente il nostro futuro!

Non si può concludere, senza invitarvi già da ora a partecipare a tutte le riunioni che a breve si susseguiranno per organizzare al meglio le festività del nostro Patrono San Giovanni Battista... vi aspettiamo!



Pensieri & riflessioni

Giamberto Zanini

L'amore è per sempre

Mettiamoci di fronte alla prospettiva della fugacità di tutte le cose materiali e capiremo che quando amiamo creiamo un'energia che rimarrà per sempre.

I nostri gesti quotidiani assumeranno una dimensione di eternità e non perderemo più tempo in inutili contrasti.

Come minimo saremo un po' più soddisfatti e sereni, capendo che in qualche modo ciò che amiamo e il nostro amare sopravvivranno.

Non ci sono prove scientifiche, è una sensazione che si prova, comunque si vive in pace! Questa bella sensazione si ottiene con la

pratica di vita e non c'è alcun bene materiale che ci può dare maggiori soddisfazioni.

Ci vuole costanza e pazienza, dedizione e fiducia visto che viviamo in un mondo che

*"... Ci vuole costanza e
pazienza, dedizione
e fiducia ..."*

mette in secondo piano l'amore e l'onestà che spesso vengono perseguiti solo a parole. Più ci affidiamo alle cose materiali senza

integrarle in un contesto più alto, più il nostro spirito perde forza e vitalità.

L'ossessione per le cose materiali ha risolto solo apparentemente la paura della morte ed il senso di inutilità della vita, che continuano ad erodere l'animo da dentro in maniera tanto costante quanto silenziosa.

Io vedo solo l'amore come possibilità di arricchire la mia vita con qualcosa che, in qualche modo durerà per sempre. A chi mi dirà che è solo una patetica illusione rispondo che almeno è una illusione bella e nobile! La sofferenza continuerà a far parte della vita, ma ci sarà anche gioia ed un filo di speranza...



Pensieri & riflessioni

(in memoria) Stefano Mazzoni

Appello 2011

Uomini della "scienza folle", continuano a creare ordigni d'inferno, li chiamano con falso dire progresso, sì, un cancro del pianeta in progresso.

Siamo sul crinale apocalittico della fine, disarmo totale o morte universale, "TERTIUM NON DATUR" (1).

Vedo un immenso sole, odo un fragore universale che squassa la terra, si alza un vento terrificante di morte e una pioggia di veleno cancella la vita in ogni sua forma, poi solo silenzio.

Ora, capisci! La PACE è l'unica utopia possibile...

Ricordiamoci della nostra Buddità e dimentichiamo tutto il resto.

Guardate i giovani, sono come le "rondini", sentono il tempo, sentono la stagione della primavera della PACE, sospinti da un'invincibile istinto vitale.

Rafforziamo insieme la TORRE d'AVORIO dell'Umanità, innalziamo su di essa il vessillo con incisa la frase "SPES CONTRA SPEM" (2), i popoli lo vedranno e s'illumineranno...

*"... la pace è l'unica
utopia possibile ..."*

Contro "L'ATOMICA STUPIDITA" per un "ATOMICO DISARMO INTERIORE". SOKA GAKKAI (3).

(1): *Tertium non datur* è una locuzione che appartiene al repertorio delle frasi celebri in lingua latina entrate nel patrimonio culturale mondiale. Sta a significare che una terza

soluzione non esiste rispetto ad una situazione che paia prefigurarne soltanto due (non ci sono altre possibilità eccetto queste due).

2: *Spes contra spem* è una locuzione latina che suona come la speranza contro la speranza. Deriva da un passaggio da Paolo di Tarso, in cui l'apostolo si esprime con riferimento all'atteggiamento dell'incrollabile fede di Abramo: "Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto. Così sarà la tua discendenza".

3: *Soka Gakkai* è una scuola laica buddista giapponese diffusa in tutto il mondo che pratica e diffonde il buddismo. Nello specifico di questo appello "di disarmo interiore" si fa riferimento ad una mostra itinerante dal nome "Senzatomica. Il disarmo parte da me", promossa dal medesimo istituto e svolta in molte città come Milano e Bologna.

Fiocco rosa verde

Si chiama Nena, l'ultima barca da Palio del Fezzano in onore della moglie di uno dei due "maestri d'ascia" che dopo un lunghissimo lavoro hanno sfornato veramente qualcosa di bellissimo! Quindi, giusto averle dato il nome Nena, in qualche modo ricompenserà la consorte del grande Ghiggini.

Visibilmente commosso l'altro artefice dell'opera, Francesco Di Santo, che fino all'ultimo era lì a fare piccoli ritocchi.

A nome di tutto il paese "grazie" per un'opera che durerà nel tempo e darà tante soddisfazioni a chi ci si siederà sopra oggi e domani, ma soprattutto a chi ama Fezzano!

L'onore di scoprire la barca lo hanno avuto due ex Capi Borgata, Francesco Nardini e Piero del Soldato.

Come una piccola star, la nuova barca è stata fotografata, ripresa in video, accarezzata, baciata, ecc. ... la barca! Per chi vi scrive è difficile descriverla nei particolari, tantomeno dal punto di vista tecnico, ma ascol-

"... un'opera che durerà nel tempo e darà tante soddisfazioni ..."

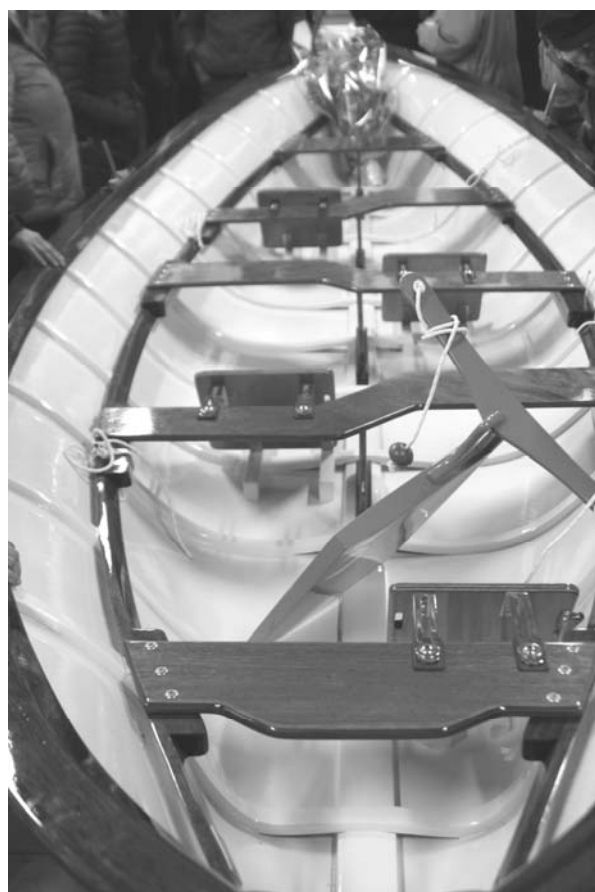
tando un po' i pareri dei presenti il colore verde scelto, che negli anni non ha quasi mai messo d'accordo nessuno, per questa barca invece sembra aver riscosso solo pareri positivi, mentre il bianco panna dell'inter-

no ci casca a puntino, come si suol dire! Di nuovo complimenti!

In palestra invece è stato allestito un rinfresco al quale hanno partecipato tutti i presenti. Nuovi vogatori, vecchie glorie, giovani speranze, c'erano proprio tutti. Soprattutto tantissimi bambini ed è giusto la nota più lieta.

Rotti gli indugi la barca è stata portata quasi in processione verso la mancina per il varo... quando una voce ha ricordato un po' a tutti che le "barche si mettevano in mare dallo scalino una volta!". Quindi direzione "scalino" e finalmente tra la timidezza generale, compreso il sottoscritto dato che erano anni che non mettevamo in mare una barca proprio lì! Un applauso e il varo.

Che dire, ancora grazie.





Palio del Golfo 2014

La stagione 2014 vedeva il prevalere, nelle pre palio disputate, delle borgate del CRDD in campo femminile, del Canaletto in campo maschile junior e delle Grazie in campo maschile senior.

Queste tre borgate infatti saranno le vincitrici della coppa Cassa di Risparmio della Spezia presentandosi quindi domenica tre agosto alla passeggiata Morin come favorite d'obbligo del Palio del Golfo.

Nella coppa Cassa di Risparmio femminile il CRDD si imponeva con 177 punti, il Fezzano si piazzava al quarto posto con il seguente equipaggio: Agnese Alberio, Elisa Agnetti, Letizia Capineri, Eleonora Marini con timoniere Mattia Lestingi.

In campo maschile juniores la coppa era vinta dal Canaletto con 160 punti, Fezzano quinto con questo equipaggio: Alessio Salvini, Kevin Carpena, Nicolò D'Aprile, Nicola Danubio e timoniere Camilla Cerchi.

Infine in campo maschile seniores la borgata delle Grazie si aggiudicava il trofeo Cassa di Risparmio con 171 punti precedendo a pari merito Canaletto e Fezzano a 149 punti.

Per il Fezzano, nelle nove pre-palio disputate, un primo posto alle Grazie, quattro secondi posti, un terzo, due quarti ed un quinto posto.

L'equipaggio era formato da: Andrea Migliorini, Patrizio Pierleoni, Pietro Campigli, Mattia Danubio e timoniere Emanuele Smecca.

"... terzo il Fezzano con il suo miglior tempo cronometrico di sempre ..."

Nella prima sfida del Palio grande gara con la vittoria delle favorite del CRDD che precedevano di un soffio le ragazze del Canaletto, capaci di una vasca di ritorno memorabile, con il tempo record della manifestazione. Il Fezzano dopo una discreta partenza cedeva un poco alla distanza e non arrivava oltre il settimo posto, anche se con un tempo dignitoso, segno di una gara complessivamente disputata ad alto livello.

Nella categoria juniores dominio incontrastato del Canaletto che terminava con un tempo record incredibile, tempo che migliorava nettamente il tempo del Fossamastra del 2010. Per il Fezzano un anonimo settimo posto in mezzo al gruppo.

Nella categoria senior infine dominava come da pronostico l'armo delle Grazie che riportava il Palio in paese dopo un digiuno che durava da oltre sessant'anni. Le Grazie si aggiudicava la gara con il nuovo record, migliorato di dieci secondi, della manifestazione.

Secondo il Marola anch'esso sotto il muro degli undici minuti e terzo il Fezzano con il suo miglior tempo cronometrico di sempre a livello del precedente record della gara del Cadimare.

Indubbiamente le condizioni ambientali perfette ed il nuovo tipo di voga, al limite del regolamento, adottato dall'armo vincitore hanno permesso questo risultato straordinario, ma resta ovviamente il ragionevole dubbio che qualche piccolo errore di misurazione del campo di gara abbia dato una mano al raggiungimento del nuovo record.



Il perdersi della mente

E' un periodo tragico e doloroso, per tutte quelle persone che perdono i loro cari, per mani assassine. Un periodo lungo ed intenso, da diversi anni a questa parte, dove vengono uccisi sia donne che bambini innocenti.

Infatti non passa giorno che devo leggere o vedere al TG delle vicende raccapriccianti, specialmente tra le mura di casa, cioè nell'ambiente domestico. E' qui che si riscontrano molti omicidi, suicidi così afferrati, che pure uno scrittore di libri gialli non riuscirebbe a districarsi a cercare una soluzione ben delineata, perché è difficile scoprire ciò che passa nella mente di certi assassini. Sta di fatto, comunque, che sono principalmente gli uomini: sia i gelosi, sia i divorziati. Ciò vale anche per le donne, le quali sono molto in minoranza. Perché accade tutto questo?

La gelosia: Io la definisco come una malattia che prende campo già da piccoli o verso un fratello, o verso una sorella, persino verso i propri genitori. E' una patologia, lasciatemelo dire... morbosa che intacca la mente non facendogli ragionare quelle tante situazioni scabrose che si trova ad affrontare perdendo la sua lucidità.

Porta a litigare i mariti contro le mogli e viceversa: "Perché sei in ritardo la sera?", "Dove sei stata tutto il pomeriggio?", "Ti hanno visto con un uomo!", "Perché devi uscire di nuovo?"... Sia l'uomo che la donna pensano reciprocamente che l'uno o l'altra abbia l'amante.

Ciò provoca piano piano, una mancanza di fiducia tra i due partner. Di conseguenza le liti si fanno sempre più aspre, più durature, gli affetti e l'amore si affievoliscono dando vita a sentimenti di rancore ed odio; la meno sopportazione di uno verso l'altro dato che poi non vogliono sentirsi dire tali affermazioni.

I divorziati o separati: Un altro argomento sconcertante, in tutte le sue complessità e sfaccettature. Mariti e mogli che rompono il vincolo del matrimonio perché al limite della sopportazione reciproca; per motivi economici in cui l'uomo è stato licenziato dal proprio lavoro, senza più riuscire a trovarne un altro, allora la moglie si sente disperata, in quanto viene a mancare il sostentamento dei propri figli. Dobbiamo dire anche che, molti mariti, sono dei fannulloni, degli ubriaconi, dei violenti, ecc.

Ecco che allora vanno incontro, gioco-forza, al divorzio, alla separazione sia consenziente, sia coatta. Nella maggior parte essi si riaccompagnano con altre donne o uomini di altre nazionalità. All'inizio di questa scelta sembrerebbe andare tutto bene ma, il male sta in agguato. Esso entra nella mente degli ex mariti, amanti o compagni, corrode il loro cervello sino al punto di portare a uccidere le ex. Così uno stillicidio di brutali omicidi percorre tutta l'Italia intera e non sembra finire più. A pagare tutte le atrocità sono le donne ma, soprattutto, tanti figli innocenti.

La follia: Mancanza di intendere e di volere... Qui viene il bello, che poi diventa brutto. Sì, perché gli atti di questo genere portano sempre a delle tragedie che gli esperti dei settori li ritengono inspiegabili, avvengono per mancanza di un movente ben preciso e dove manca un buon equilibrio mentale o addirittura non esiste affatto allora vengono definiti folli o inconsulti esempi: come quel padre che uccide tutta la famiglia e poi va al bar; bimbi che per un'inezia vengono uccisi nel letto o sbattuti fuori della finestra o giù dal terrazzo. Figli che ammazzano la madre o il padre senza sapere perché l'hanno fatto. Chi si mette a sparare all'impazzata dentro a una scuola, in un bar, in ufficio, in un parco e via dicendo.

Ciò vale in tutte le parti del mondo. Follia o squilibrio mentale psicologico dicevano: secondo la mia modesta opinione rimangono alquanto scettico e perplessi.

Infatti non riesco ad accettare totalmente la versione di questi termini tecnici che, in definitiva, non risolvono proprio nulla. Se cioè, se sia vera follia ad uccidere persone innocenti, perché penso questo? Vi darò una risposta abbastanza plausibile: io credo che almeno un milionesimo di secondo passi nella mente toccando il pensiero buono o cattivo quando dobbiamo dire o fare qualcosa.

In definitiva per me esiste, se pur in minima parte, la premeditazione. Così è e sempre sarà.



Gestire la collera

In determinate situazioni, credo sia capitato a molti ed anche a chi è notoriamente pacato e portato alla moderazione, di essersi lasciati prendere, almeno una volta, dalla collera, di aver perso le staffe e di essere andati su tutte le furie. Le cause sono sicuramente da attribuirsi al carattere, e il carattere riguarda il comportamento, perché è dal modo di agire che ci distinguiamo dagli altri; ma ogni carattere è un caso a sé, alla cui formazione possono aver contribuito fattori diversi più o meno complessi che in questa sede non è il caso di elencare. Al di là di tutte le considerazioni e le eventuali approfondite analisi che gli esperti in materia potrebbero fare, la saggezza popolare ci tramanda due proverbi, sugli insegnamenti dei quali, vale la pena meditare un po'!

Dice il primo: **"E' grande dote sapersi controllare nei momenti di collera"**. Mentre il secondo ci avverte che: **"La collera non ha mai consigliato bene"**. Devo ammettere che in talune circostanze, non è per niente facile tenere i nervi a posto, quindi concordo nell'enunciato del primo proverbio ma ritengo di concordare ancor più su ciò che afferma il secondo, e delle cui negative conseguenze voglio qui riportare una mia personale esperienza.

Durante i primi anni di lavoro, quando seguivo i clienti esteri di un settore merceologico della società di cui ero dipendente, a causa di svariati errori che venivano commessi da parte dell'ufficio logistica dello stabilimento da dove partivano le merci, su importanti documenti per le esportazioni, ed il cui onere per le necessarie correzioni al momento dell'incasso delle divise, ricadeva sistematicamente sul mio ufficio, un giorno persi la pazienza, alzai il telefono e feci un rimprovero molto duro al capo di quell'ufficio perché a nulla erano valsi i miei ripetuti inviti a prendersi la responsabilità dei propri errori, e soprattutto ad attivarsi per la loro non facile sistemazione. Le mie invettive non provocarono alcuna reazione, ma solo una laconica risposta evasiva, e non ottennero alcun risultato. I nostri rapporti rimasero molto tesi fino a quando mi capitò di recarmi allo stabilimento e con l'occasione andai a trovare quel "signore" più che mai deciso a far valere le mie ragioni. Mi trovai davanti ad un uomo anziano dall'aspetto dimesso che per età avrebbe potuto essermi padre, oberato di lavoro e a corto di personale.

Un ufficio poco accogliente dove fuori della porta si assieparono gli autisti dei TIR carichi in attesa di ricevere la documentazione e poi partire. Quel "povero cristo" mi spiegò il vero motivo per cui non



Fabbricare odori

Proprio questa domanda mi diede la certezza che il mio peregrinare per chiese non fosse comunque stato inutile. Cadute le illusioni, è vero, e cadute anche le speranze.

Però avevo fatto una scoperta: ero io stessa la cosa che cercavo. Gli odori-sì e gli odori-no non erano "là fuori", come prima avevo creduto.

Erano "dentro".

E' l'anima che fabbrica gli odori.

Quelli che mi servivano dovevo fabbricarmeli da me.

En la noche segura, en secreto, que nadie me veia, ni yo miraba cosa, sin otra luz y guia sino la que en el corazon ardia (nella notte sicura, in segreto, non vista da alcuno, senza guardarmi intorno, senz'altra guida o luce di là da quella che nel cuore brucia).

Così recitavano i versi di una strofa della bellissima poesia di Juan, all'inizio della "Subida al monte Carmelo".

Gli ultimi due mi parevano soprattutto illuminanti: così anche io avrei dovuto procedere, perché del resto non c'era altra via possibile: senz'altra guida o luce di là da quella che nel cuore brucia.

intendeva correggere gli errori che, considerato il gran numero di pratiche da evadere, si potevano commettere nella fretta di doverle espletare. L'ispettore della Dogana del posto, i documenti glieli firmava in bianco; quindi, dover ammettere, qualche mese dopo, di aver commesso un errore, avrebbe comportato per lui la perdita di fiducia; perdita che si sarebbe tradotta in un maggior appesantimento burocratico del già notevole carico di lavoro e nel conseguente allungamento dei tempi di consegna delle merci.

Da quel momento tutto mi fu chiaro, ma sopra tutto provai un senso di colpa per aver trattato molto male una persona ben più anziana di me che certamente non lo meritava. Mentre stavo uscendo dal suo ufficio mi venne voglia di tornare indietro e chiedergli scusa, ma non lo feci e me ne andai.

In futuro si ripeterono altri errori da parte dei suoi collaboratori, ma non gli dissi mai più nulla e anche se qualche volta dovetti "arrampicarmi sugli specchi" trovai sempre il modo di poterli sistemare. Al prossimo mese.



Conosciamo i nostri lettori

Marco Nardini



Nome: Marco Nardini.

Ci legge da: Fezzano.

Età: 73 anni.

Segno zodiacale: scorpione.

Lavoro: pensionato.

Passioni: sport, in particolare canottaggio e vela.

Musica preferita: fisarmonica e chitarra.

Film preferiti: western... "Manco a dilo!".

Libri preferiti: letture in generale.

Piatti preferiti: tutto quello... "cà prepara a Dolò".

Eroi: Falcone e Borsellino.

Le fisse: niente di particolare.

Sogno nel cassetto: il ritorno del Palio al Fezzano.



NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Forrest Gump (R. Zemeckis - U.S.A., 1994)



Chi scrive è profondamente convinto che "Forrest Gump" sia uno di quei film che, chissà perchè, può maldisporgere molti spettatori, rendendoli pronti alla visione più per disprezzare che per apprezzare. Però, poi, fin dalla bellissima sequenza iniziale, il film diventa uno di quei labirinti di piacere artistico e umano da cui non hai più voglia di uscire. Sarà perchè è poetico, con tutte quelle scene ambientate nell'America idilliaca e rurale di 60-70 fa, e con quell'amore incorruttibile che il protagonista prova per la fragile Jenny. Sarà perchè è perfettamente confezionato, con quella magistrale ricostruzione storica e d'ambiente degli Stati Uniti dagli anni '40 agli anni '80 attraverso tutte le sue tragedie collettive e politiche. Sarà perchè è ironico e divertente, con tutte quelle situazioni grottesche che Forrest si trova a districare suo malgrado e inconsapevolmente. Sarà perchè parla di un ragazzo poco intelligente, destinato ad essere uno scarto della società e che invece riesce in qualche modo ad affermarsi. Sì, deve essere questo il punto di forza del film: il messaggio di speranza che sa dare ai molti, tanti, troppi, che non si sentono all'altezza delle situazioni, della vita e della storia.

Proprio come Forrest, ragazzino cresciuto da madre single in un villaggio dell'Alabama più o meno ai tempi della Seconda Guerra Mondiale e penalizzato da un quoziente intellettivo largamente inferiore alla media. Tutti ingredienti di una ricetta per il fallimento, sembrerebbe. Ma il potenziale fallito si laurea, diventa eroe del Vietnam e miliardario, influenza il corso della politica americana e riesce a coronare il sogno di una vita avendo un figlio dalla sua dolce Jenny. E tutto ciò gli riesce grazie ad un cuore nobile che nulla e nessuno riescono a sporcare e che il protagonista riesce a mettere al servizio di tutti coloro che incontra nel corso della vita.

Certo, la vicenda sa un po' di favola, ma, andando oltre l'umorismo e la surrealtà di facciata, ci si rende conto che pone dilemmi importanti. E' più potente un barile di odio e malafede o una goccia di amore e fiducia? Per una vita di successo, si può ricorrere soltanto ai raggiri e alla disonestà o esiste l'alternativa della purezza di cuore? Probabilmente, a tenere lo spettatore (anche quello inizialmente scettico) inchiodato alla visione è - possibile?!? - la volontà di credere in qualcosa di buono. E, guardandolo, si capisce perchè questo film abbia vinto a suo tempo ben sei oscar (film, regia, attore protagonista, sceneggiatura, effetti speciali e montaggio), dal momento che ogni scena è un concentrato di calore estetico e di umanità, di profondità e di poesia, valorizzato da una sceneggiatura eccezionale e da un attore protagonista superbo.



Musica

Emiliano Finistrella

Kashmir - Led Zeppelin



Partiamo subito con il dire che la formazione dei Led Zeppelin è forse in assoluto, o poco ci manca, quella che vanta più eccellenze tra i suoi componenti: lo straordinario chitarrista Jimmy Page - fondatore del gruppo stesso -, John Paul Jones il poliedrico bassista/tastierista, il sensazionale cantante Robert Plant e il davvero unico ed irraggiungibile batterista John Bonham. Con una band del genere era

impossibile non fare "il botto" e salire fino in cima all'olimpo della musica mondiale, così come non collezionare una serie interminabili di hit, suonata in una maniera davvero complessa e che rasenta la perfezione. Una di queste canzoni è proprio *Kashmir*, un pezzo del 1975 contenuto nell'album "Physical Graffiti".

La canzone è senza ulteriore indugio un autentico capolavoro, considerato un must assoluto dai fan e da moltissimi critici e musicisti internazionali; *Kashmir* si regge totalmente ed in maniera preponderante su un tappeto straordinario di chitarre e batteria, dove la voce di Plant si insinua come un serpente tra le maglie della rete strepitosa costruita da Page e Bonham. Successivamente esplose la tastiera di Paul Jones coadiuvata da una sessione straordinaria di archi.

Il titolo della canzone, rimanda ad un so che di arabeggiante e di fatto la direzione che si era preposta il gruppo stesso era proprio quella di rimandare l'ascoltare a quelle sonorità, mentre Plant decanta a squarcia gola: "Oh, Padre dei quattro venti, riempi le mie vele, attraversa i mari degli anni. Senza previsioni, ma un viso aperto, per solcare lungo gli stretti della paura. Ooh... Whoa! Quando sono, quando sono sulla mia via, sì! Quando vedo, quando vedo la via, dove tu stai, sì... Ooh-ooh, yeah-yeah, Ooh-ooh, yeah-yeah, quando sono giù, così giù... Oh mia piccola, oh mia piccola, lascia che ti conduca laggiù! Lascia che ti conduca laggiù!".

Che aggiungere?! Consiglio vivamente a tutti i giovani ragazzi che amano il rock, ma anche la musica in genere, di recarsi o presso qualsiasi negozio di dischi o store digitale e fare razzia degli album di questo incredibile gruppo!



Libri / Fumetti

Daria La Spina

La notte ha ... - Maria Duenas



Avventura, rievocazione storica e amore sono gli ingredienti che danno a questo romanzo originalità e grande suspense.

Infatti, sebbene il contesto sia quello più volte e diversamente eviscerato della Seconda Guerra Mondiale, l'autrice qui lo presenta sotto una luce quanto mai inusuale: è attraverso le vicende personali della sarta madrileniana Sira Quiroga che il lettore vede, sente e percepisce quegli anni e tutte le loro contraddizioni.

Spostandosi dalla Spagna al Marocco inseguendo un amore sbagliato, la giovane donna finisce per ritrovarsi stretta nelle maglie dello

spionaggio inglese ed è proprio nel suo stesso atelier frequentato dalle mogli dei gerarchi tedeschi che si svolge la sua attività di agente sotto copertura.

Questo incarico la porta fino in Portogallo, dove incontra il misterioso ed affascinante giornalista Marcus Logan, per la missione più complessa ed adrenalinica della sua "carrera".

Il libro giunge alla sua conclusione, lasciando al lettore il ricordo di una storia emozionante ed unica, vissuta con grande coraggio da una donna che forse non è mai esistita, ma che di sicuro è un esempio di intraprendenza, persistenza e forza.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Vi ripropongo un matrimonio, celebrato l'undici di aprile del 1953, esattamente 62 anni fa. La nostra compaesana Maura Bagnato, accompagnata dal padre e dai "paggetti" Elisabetta Borrini e Roberto Amenta, sta per giungere alla chiesa dove l'attendeva il suo "ormai" sposo per il coronamento del loro sogno.

Digi-Art! Di Emanuela Re



Con questa suggestiva foto di Riva del Garda voglio inaugurare questo nuovissimo spazio tutto dedicato all'arte digitale; il disegno a mano libera sarà sempre la mia forma d'arte preferita ma non si può non apprezzare alcuni aspetti della tecnologia che in alcuni casi può essere un modo semplice e veloce di modificare e trasformare un'immagine in qualcosa di ancora più artistico. Nel caso qui mostrato una foto può essere facilmente scambiata per un acquarello dai meno esperti. Ma qui non si parlerà solo di ritocchi fotografici, vi mostrerò molti modi di rendere ancora più artistica ed espressiva qualsiasi immagine, forma o scritta...
Dunque non mi resta che salutarvi dandovi appuntamento al prossimo Digi-Art!